FILIBERTO

SUL VIAGGIO DEL BRIGANTE

ELISA

N.5

ALE
v.
nea
VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE

BIBLIOTECA PROVINCIALE
misc. A. 4. 28

Armadio XXII
Palchetto
Num.° d' ordine 88
11883

Digitized by Google

NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
A
4
28
VITTORIO EM. III
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

628113 SBN

SUL VIAGGIO

DEL

BRIGANTINO SICILIANO ELISA

ALLE INDIE ORIENTALI

RELAZIONE DATA A S. E.

SIG. DUCA DI CACCAMO

DA

IGNAZIO FILIBERTO

PALERMO
ESTRATTA DAL GIORNALE LETTERARIO
NUMERO CCIII.

1840

Digitized by Google

Digitized by Google

A S. E.

SIG. DUCA DI CACCAMO

SOPRAINTENDENTE GENERALE

PRESIDENTE DEL SUPREMO MAGISTRATO DI SALUTE

IN SICILIA

Commessomi da V. E. l'onorevole uficio di presentarle una breve relazione del viaggio del brigantino palermitano ELISA *di cap. Vincenzo di Bartolo da Palermo in Sumatra, toccando Boston, e del suo ritorno, mi son dato il piacere di compilarlo con la massima esattezza, attingendone i principali elementi e le date dallo stesso capitano: e, qui compiuto, mi pregio sommetterle il lavoro, augurandomi che sarà per gradirlo.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Erano trascorsi circa 24 anni dacchè la bandiera del nostro regno venia liberata dalle incursioni de' pirati barbareschi, e la marina mercantile di Sicilia prendea un rapido incremento. Pure i più lunghi viaggi non eransi estesi al di là delle coste atlantiche dell'America settentrionale e meridionale; il grande oceano indiano restava per noi inesplorato.

Il capitano Vincenzo di Bartolo da Ustica, giovane di anni 37, educato in Palermo nel nostro collegio nautico, ove innanzi tratto fu alunno, e poscia precettore, è stato il primo per noi a segnar questo nuovo cammino.

Da pilota ed indi da capitano, avea egli fatto varî viaggi in Europa, e nelle due Americhe; ed or comandante il brigantino di siciliana costruzione « Elisa » del signor Beniamino Ingham, sciogliea da questo porto il 28 ottobre 1838 carico di generi indigeni alla volta di Boston, con un equipaggio di dodici altri marinai tra palermitani e terminesi. Passava il 10 dicembre lo

stretto di Gibilterra, volgendosi alla sua direzione; ed il 5 gennaio venia sorpreso nell' atlantico da furioso temporale che lasciò il legno coi nudi alberi maggiori e con qualche lacera vela.

In questa circostanza, non mancò il di Bartolo a se stesso,ogni sforzo adoperando per salvare il bastimento, e con esso la propria vita e quella de' suoi; ma ebbe la sventura di rompersi la scapola sinistra, e fu per questo costretto a lasciare per parecchi giorni il comando al suo bravo pilota Federico Montecchiaro anch'esso alunno del nostro nautico collegio.

Per tutto il mese di gennaio furono travagliati da freddo tale che il termometro di Fahrenheit segnava al di sotto di 12°, e lottando co' geli e le tempeste, dopo 22 giorni della sofferta disgrazia, approdava il brigantino in Boston in mezzo di un turbine, pel quale molti legni ruppero in quelle spiagge.

Destò in tal porto meraviglia e commiserazione l'Elisa, sdrucita, priva dell'*opera morta* e quasi dell'intera manovra. Lodarono i capitani delle navi nazionali e straniere, che colà trovavansi, la perizia con la quale il di Bartolo ed il di lui pilota seppero in tanta avaria recare in salvo il bastimento. Rifatto il capitano, scaricò le merci, risarcì il legno da' sofferti danni, e munito, per la sua onoratezza, di ampie facoltà dal signor B. Ingham, si apparecchiò a mandare in esecuzione il pensiero di costui, dirigendosi per Sumatra, nelle Indie orientali, a prendervi un carico di pepe nero.

Giace Boston alla longitudine di 70° e 54' ovest del meridiano di Greenwich, ed alla latitudine di 42° 21' nord, Rigas, in Sumatra, sta alla latitudine di 5° nord, ed alla longitudine di 95° circa est dello stesso meridiano.

I mari dunque a dover percorrere erano l'atlantico settentrionale, il meridionale, e quello delle Indie sino allora sconosciuto a tutto l'equipaggio. La estensione di sì vasti mari a traversare, il dubbio d'incontrare

corsari malesi, gl'inospitali selvaggi co' quali dovea trattare non iscoraggiarono punto nè il di Bartolo, nè la sua ciurma; nè lo distolse il pensiero che le navi, le quali fanno i viaggi dall'America alle grandi Indie son sempre di 500 tonnellate per lo meno, laddove il suo legno appena ne porta 248. Ma, da prudente, munissi di strumenti, carte e libri di nautica confacenti ad una tale navigazione; provvidesi di cannoni ed armi proporzionate a' pericoli, e si fornì a dovizia di sane provvisioni da bocca.

Il primo marzo 1839 sciolse le vele da quel porto; dal 3 al 6 incontrò la corrente oceanica, nota sotto la denominazione di gulf-stream; il 21 marzo tagliò il tropico di Cancro alla longitudine di 29° 50' ovest; s'imbattè ne' venti costanti che soffiano dal primo quadrante, ed il 2 aprile fu per la prima volta in questa navigazione sotto la linea equinoziale, che passò al 22° grado di longitudine. Trovò colà i venti Alisei australi del secondo quadrante, il 15 aprile scoprì lo scoglio di Martin-Vas, a levante dell'isola della Trinità, e passò il tropico di Capricorno a 25° 30' di longitudine ovest. Il 17, perduti i venti Alisei con que' variabili che rinvenne, dopo aver passato tre gradi a nord l'isola di Tristian de Kuhna, si diresse in modo da lasciare al sud il banco delle Agnglie, attaccato al capo di Buona Speranza, onde evitare quella corrente, che lo avrebbe condotto all'ovest. Il dì 8 maggio fu sul meridiano di detto capo alla latitudine di 37°, 40' sud, quasi uguale a quella di Palermo; ma nell'opposto emisfero; e, proseguendo il cammino, passò alle viste delle isole di Amsterdam e San Paolo. Il primo giugno traversò il tropico di Capricorno a 88° gradi di longitudine est, e il 21 tagliò l'equatore la seconda volta a gradi 92° 20'.

Vide le isole de' Cochons e dei Cocchi, ed approdò a Pulo-Rhio, in Sumatra, il primo luglio 1839. Non trovando ivi del pepe, si diresse, sulla stessa costa, al

sud, e gittò l'ancora a Rigas il 12 luglio. Colà rinfrescò l'equipaggio con banani, zucche, cocchi ed altre frutta selvatiche; si provvide di riso, galline e viveri bisognevoli; trattò cautelosamente con quegli abitanti (1), e concluse lo acquisto del carico in cambio di moneta effettiva. Il capo di quella tribù, in istrano costume, scalzo e con un berrettone di vimini, onorò il bordo del nostro legno, vi volle osservare la bandiera del re, domandò in dono un cannone e un altro ne comperò, dopo aver veduto tirare due colpi a palla.

In capo a 16 giorni di dimora in quelle inospite spiagge, senza che il nostro capitano veduto vi abbia bastimento nè individuo europeo, movea l'Elisa, il 26 luglio, al suo ritorno; ripassando per la terza volta l'equatore al 93° longitudine est, e il 28 vien favorito da'monzoni o venti Alisei australi. Il 30 luglio essendo il legno nella latitudine 1°, 44' nord e longitudine di 93°, 42' est, il di Bartolo e la sua ciurma ebbero a soffrire il caldo maggiore in questo viaggio; il termometro di Farenheit all'ombra segnando 92°.

Fu sul Capricorno il dì 28 agosto al 63° di longitudine. Il 17 settembre trovossi alle alture della baia di Alagoa. Vide le terre del capo di Buona Speranza, ed incontrò in quelle alture la corrente favorevole che lo aiutò a percorrere tre gradi all'ovest ed un grado e mezzo al sud nel breve spazio di 48 ore; il 25 dello stesso settembre soffrì una di quelle forti tempeste, con le quali il capo dei Tormenti è uso salutare chi quei mari avvicina. A 27 settembre è nella latitudine di 35 gradi all'ovest del meridiano del capo; vi rinviene i venti del tropico di Capricorno, e lo traversa al 2° grado

(1) Non era gran tempo che il capitano di una nave francese, per qualche imprudente zelo di custodire i proprî interessi, fu sacrificato in que' paesi; e lo stesso avvenne al capitano di un barco americano proditoriamente rimasto vittima di que' selvaggi che lo aggredirono per rubarlo.

longitudine est il giorno 7 ottobre. Il dì 11, ancorando in S. Elena, per rinfreschi, vi dimora due giorni; nè trascura il capitano, come culto viaggiatore, di visitare i luoghi che furono l'ultima dimora di colui che ebbe in mano i destini di Europa, ch'ei trova ridotti a stalle o a stanze da molini; vi osserva l'umil tomba che racchiude le ceneri di Napoleone, ed il 13 mette alla vela.

Ripassò per la quarta volta l'equatore dal 23 al 24 ottobre al 20° ovest, e poi nuovamente il tropico di Cancro tagliò al 34° grado ne' giorni 10 e 11 novembre. Il 24 scopre il Picco-delle-Azores, ed in seguito S. Maria; il 5 dicembre entrò nello stretto di Gibilterra, e nel porto di Palermo ancorava la sera del 14 dello stesso mese, dopo un anno, un mese e 16 giorni di assenza, e di una navigazione non interrotta che da 32 giorni di dimora in Boston, e come si è detto di 16 in Sumatra. In più di nove mesi e mezzo di viaggio, che dalla partenza da Boston all'arrivo in Palermo impiegò il di Bartolo, non prese viveri che in Rigas e S. Elena; e pure seppe felicemente serbar florida la salute del suo equipaggio percorrendo varî malsani climi, e ciò con praticare un metodo igienico che trasse illesa la ciurma tutta da quel micidiale scorbuto che tanto danno arreca alla gente delle navi che simili viaggi intraprendono. La somma perizia ed intrepidezza, con che sostener seppe il di Bartolo una navigazione in mari nuovi al tutto per noi, il successo felice da cui fu coronata, che in gran parte al valor del capitano debbe attribuirsi, mentre gli daranno un nome fra i più esperti marini, meriterebbero un premio dal pubblico voto già auguratogli. Vero è, nè noi lo ignoriamo, che quella è ormai una navigazione da molto tempo conosciuta a' legni inglesi, americani e di qualche altra nazione: nè vogliam dare al di Bartolo la gloria di una scoverta; ma l'essere stato il primo tra' nostri capitani ad affidarsi per mari affatto sconosciuti, e

favere aperto al nostro commercio una nuova via, è pur un'opera che non può essere senza ingratitudine dimenticata.

Nè degno di lode soltanto è questo giovane ardito per avere schiuso a' siciliani un nuovo interessantissimo commercio, ma lo è altresì perchè egli, viaggiando, nulla trascurò di quanto potrà essere utile agli altri che in appresso (giova sperarlo) si recheranno in quei mari. Perocchè ha compilato un dotto giornale, in cui nulla manca che interessi la navigazione, sendo in esso registrate esattamente le osservazioni astronomiche e meteorologiche, gli ancoraggi, le produzioni di quei paesi, i costumi de' loro abitatori, nè trasandate vengono in esso molte cose atte a soddisfare la curiosità de' men dotti, e tutto ciò che utile può riputarsi alla storia naturale, ed in ispecie per gli animali tutti veduti nel corso del viaggio.

Un bastimanto dunque del porto di Palermo è stato il primo tra que' del regno delle Due Sicilie a solcare l'oceano indiano, ed ei pare che sia a' legni di questo porto riserbato l'onore delle prime intraprese. Nave di Palermo fu quella che nel 1798 mostrò prima la nostra real bandiera al Baltico; palermitana quella che in Mar nero la fe' vedere nel 1799; pure in Palermo que' legni che nel 1818, 1819 e 1824 i primi visitarono gli stati uniti di America, le Antille ed il Brasile (1); e dopo que' primi esempî si è di anno in anno ingrandito il nostro commercio con quelle contrade, e speriamo che in un ventennio questo mare indiano, or per la prima volta da noi navigato, divenga di frequente battuto da' nostri bastimenti, come lo sono oggi

(1) La Marianna cap. Rizzo al Baltico.
L'Archimede cap. Fileti in mar nero.
L'Oreto cap. Consiglio in Boston.
Il Nettuno cap. Cusimano in Avana.
Il Federico cap. Lambì al Brasile.

Digitized by Google

i porti degli Stati Uniti, ove più di 20 legni siciliani, nel 1839, approdarono, mentre 20 anni sono appena eravisi veduto il primo.

I larghi benefici che, a far progredire il commercio marittimo (1), accorda l'ottimo nostro Sovrano, anche sulle proposizioni de' zelanti suoi ministri, a' quali sta egualmente a cuore la promozione di tutt' i rami d'industria, ci danno fondate speranze che un giorno la marina mercantie di Sicilia possa annoverarsi fra quelle delle nazioni più commercianti. A noi non mancano gli elementi bisognevoli ad ingrandirla, nè prodotti da somministrare agli uomini di altri climi, nè penuria abbiamo di esperti e coraggiosi marinai, mentre poi il collegio nautico di Palermo (fra le tante la più benefica ed utile istituzione di Monsignor Gioeni) tutto dì ci fornisce di ottimi ed intelligenti capitani e piloti, onde è da credere che tutti questi mezzi sieno messi a profitto per ampliare in Sicilia la industrta commerciale, prima base della prosperità delle nazioni.

Palermo 20 dicembre 1839.

Ignazio Filiberto

Spedizioniere delle patenti di salute.

(1) S. M. il Re (N. S.) nel consiglio del 7 dicembre corrente si è benignata di permettere che i benefici accordati alla real bandiera col sovrano rescritto del 15 aprile 1837 per le navigazioni del Baltico, e ne' mari delle Indie orientali ed occidentali, sieno prorogati senza limitazione di tempo; salvo a rivocarli quando piaccia a S. M. previo avviso da darsene al commercio sei mesi prima pel Baltico ed un anno per le Indie.

678113

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
NA
B.
Mis
2
N.